

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXV - N° 11

Domenica 29 marzo 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

40 coppie della Diocesi a Pattada in preparazione al Matrimonio



▪ d. Michele Vincis

Si è svolto nella serata di sabato 21 marzo 2026, a Pattada, l'incontro conclusivo del cammino dei fidanzati della diocesi di Ozieri, promosso dall'Ufficio Pastorale Famiglia e Vita. Circa 40 coppie provenienti da tutta la diocesi si sono riunite per vivere un momento intenso di riflessione, condivisione e fraternità, accompagnate dal delegato diocesano don Michele Vincis e dalle coppie responsabili Libero e Domenica, insieme a Lorenzo e Raimonda.

ospite e relatore della serata è stato don Alessandro Cossu, parroco di San Teodoro e direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Sassari e Tempio-Ampurias, che fin dall'inizio ha curato l'accoglienza delle coppie

con uno stile semplice e coinvolgente. Il suo intervento ha preso avvio da una riflessione sul significato dell'amore così come raccontato dalla cultura greca, per poi entrare nel cuore dell'incontro attraverso la Parola di Dio, in particolare il brano della Lettera di San Paolo ai Colossesi "Vestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza" (3,12).

Significativo, inoltre, l'incontro di quest'anno perché si colloca nel decimo anniversario dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco, pubblicata nel 2016 al termine del cammino sinodale sulla famiglia.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • ATTUALITÀ E CULTURA
Caritas Italiana incontra
la Delegazione regionale

6 • VITA ECCLESIALE
Celibato sacerdotale,
tra tradizione e rinnovamento

8 • CRONACHE DAI PAESI
Patto di amicizia tra Ardara,
Fiorano e Maranello

La settimana comunitaria è stata una delle esperienze più intense e belle che io abbia mai vissuto.

Eravamo un gruppo di 22 persone fra giovani, seminaristi, animatori e sacerdoti che da domenica 8 marzo a sabato 14 ha condiviso giornate intere nel seminario minore di Ozieri.

Ogni giorno è stato un piccolo viaggio: abbiamo iniziato con le lodi mattutine, un momento di preghiera per partire con il piede giusto, seguite da una colazione condivisa. Successivamente siamo andati a scuola e, al ritorno, intorno all'una e mezza, ci siamo ritrovati per il pranzo.

Può sembrare banale, ma anche i pasti, in quei giorni, sono stati un momento cruciale della giornata, durante il quale abbiamo scambiato due chiacchiere e ciascuno ha offerto il proprio servizio apparecchiando, lavando i piatti e distribuendo le pietanze.

La settimana comunitaria: un'esperienza di vita condivisa

Il pomeriggio è stato dedicato a un momento di riposo, che ci ha permesso di ricaricarci prima delle ore di studio. In quel tempo si è respirato un forte senso di collaborazione: chi ha avuto maggiore sicurezza in una materia ha aiutato gli altri, creando un clima di fiducia e condivisione.

Anche i momenti di pausa sono stati importanti: ci siamo riuniti, abbiamo parlato, e questi spazi sono diventati occasioni preziose per stringere legami.

La sera, dopo cena, abbiamo solitamente avuto un incontro: a volte abbiamo giocato o guardato film, altre volte sono state proposte attività di riflessione che ci hanno portato a soffermarci su aspetti spesso trascurati.

Uno dei momenti più intensi è stato quello dell'adorazione, durante le "24 ore per il Signore". È stato un tempo di grande raccoglimento, in cui, insieme, abbiamo scelto di aprirci e di mostrare le nostre vulnerabilità, affidandoci a un animatore con cui abbiamo condiviso pensieri più personali.

Ogni giorno ha avuto il suo ritmo, ma, nel complesso, è stato proprio il cammino condiviso a dare senso a tutto: tra lo studio, i giochi e le riflessioni, ho sentito che ogni passo mi ha avvicinato a un modo più autentico di stare insieme, di ascoltare gli altri e di comprendere meglio il senso del mio percorso.

Eligia Marroni

Un documento che continua a rappresentare una bussola per la pastorale familiare della Chiesa, invitando a guardare alle famiglie con misericordia, realismo e speranza, annunciando la gioia del Vangelo nella vita concreta delle coppie.

Infatti, nel mese di ottobre di quest'anno, il Santo Padre Leone XIV, ha convocato a Roma i presidenti delle Conferenze episcopali di tutto il mondo per vivere un tempo di dialogo e confronto, con l'obiettivo di comprendere sempre meglio come annunciare oggi la gioia del Vangelo alle famiglie e accompagnarle nelle sfide del nostro tempo.

In questo orizzonte si inserisce anche l'esperienza vissuta a Pattada, segno concreto di una Chiesa che cammina accanto ai fidanzati e li sostiene nel loro cammino verso il matrimonio. Prendendo spunto dal celebre invito paolino a "rivestirsi", don Cossu ha catturato l'attenzione dei futuri sposi con una suggestiva simbologia: quella dei cinque abiti che ogni coppia è chiamata a indos-

SEGUE DALLA PRIMA

Attraverso esempi concreti e situazioni quotidiane, don Alessandro ha aiutato i fidanzati a comprendere come questi abiti non siano semplici ideali, ma strumenti reali per costruire relazioni solide e durature, capaci di affrontare le difficoltà e valorizzare le differenze.

sare nella vita matrimoniale. Gli abiti indicati sono stati benevolenza, umiltà, mansuetudine, pazienza e misericordia, virtù che permettono all'amore di crescere e maturare nel tempo.

Attraverso esempi concreti e situazioni quotidiane, don Alessandro ha aiutato i fidanzati a comprendere come questi abiti non siano semplici ideali, ma strumenti reali per costruire relazioni solide e durature, capaci

di affrontare le difficoltà e valorizzare le differenze. Dopo la riflessione, le coppie sono state divise in tre gruppi di lavoro, accompagnati da facilitatori che hanno guidato il confronto su una domanda semplice ma profonda: **quali abiti oggi indossiamo nella nostra relazione e quali invece restano ancora nell'armadio?**

Il momento di condivisione è stato vissuto con grande partecipazione e sincerità, permettendo ai fidanzati di confrontarsi sulle proprie fragilità, ma anche sulle ricchezze che caratterizzano ogni coppia.

Nel momento finale di sintesi, emersa dalla restituzione dei tre gruppi, si è evidenziata la bellezza di un amore grande che accomuna tutte le coppie presenti: un amore reale, segnato anche da limiti e imperfezioni, ma capace di completarsi reciprocamente. Molti hanno sottolineato come spesso uno dei due possiede più "abiti" dell'altro, ma proprio questa diversità diventa una ricchezza che permette alla coppia di crescere insieme.

AGENDA DEL VESCOVO

MERCOLEDÌ 25

Ore 10:30 – SASSARI (Ospedale Civile SS. Annunziata) – S. Messa Sera – OZIERI-S. NICOLA – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

GIOVEDÌ 26

Sera – ITTIREDDU – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

VENERDÌ 27

Sera – NUGHEDU – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

SABATO 28

Sera – ARDARA – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

DOMENICA 29

Ore 10:00 – OZIERI - Benedizione delle Palme nella Chiesa del S. Bambino di Praga, Processione e a seguire Santa Messa in Cattedrale

MERCOLEDÌ 1

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – Santa Messa Crismale

GIOVEDÌ 2

Ore 8:00 – OZIERI (Cattedrale) - Ufficio delle Letture e Lodi
Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) - Santa Messa in Coena Domini

VENERDÌ 3

Ore 8:00 – OZIERI (Cattedrale) - Ufficio delle Letture e Lodi
Ore 17:00 – OZIERI (Cattedrale) - Passione del Signore
Ore 19:00 – OZIERI – Via Crucis Cittadina dalla Chiesa di S. Francesco e conclusione nella Chiesa di S. Lucia

SABATO 4

Ore 8:00 – OZIERI (Cattedrale) - Ufficio delle Letture e Lodi
Ore 21:00 – OZIERI (Cattedrale) – Solenne Veglia Pasquale

DOMENICA 5

Ore 10:30 – OZIERI – "S'Incontru" in Piazza Cantareddu, Processione e a seguire Santa Messa di Pasqua in Resurrezione Domini

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA - VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MARIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU - GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA COCCO - DIEGO SATTÀ - STEFANO TEDDE - LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - ANDREANA GAL-LEU - ELISA IACOMINO - PIETRO GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRIGONI - GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 26 marzo 2026

TRAMATZA

Caritas Italiana incontra la Delegazione regionale di Caritas Sardegna

Don Marco Pagnielo, direttore di Caritas Italiana, si è recato a Tramatzza (provincia di Oristano), dove ad attenderlo ieri, 16 Marzo, c'era la Delegazione di Caritas Sardegna con i direttori e i membri delle equipe delle Caritas diocesane. "L'incontro annuale di Caritas Italiana con la delegazione", ha detto don Marco Pagnielo, "è sempre un momento importante di ascolto reciproco per discernere insieme quali sono le priorità da portare avanti e che cosa il Vangelo ci chiede oggi". In una mattinata ricca di spunti e di riflessioni si è parlato a lungo del ruolo delle delegazioni regionali che per don Marco Pagnielo sono una preziosa risorsa perché sono luoghi fondamentali di confronto, partecipazione e analisi in cui i direttori delle Caritas diocesane condividono la lettura dei bisogni dei territori e costruiscono risposte comuni. Mons. Antonello Mura, presidente della Conferenza Episcopale Sarda, ha ringraziato il direttore di Caritas Italiana per la sua presenza che permette di dare uno sguardo a livello regionale alle nostre esperienze. L'invito di Mons. Mura è quello di "prestare attenzione non solo a cosa vogliamo realizzare ma anche i piccoli gesti che preparano i grandi segni, fidandoci del Signore perché è lui a sapere cosa realizzare e come. Noi ci mettiamo al suo servizio e non possiamo mettergli fretta". C'è poi un tema

che ha guidato l'incontro, richiesto proprio dalla delegazione, ovvero la progettazione socio-pastorale, per capire quali nuovi sfide ci attendono. Don Marco Statzu, delegato regionale di Caritas Sardegna, introducendo i lavori ha sottolineato lo stile che oggi ci guida nella progettazione e che rende protagonisti i poveri. "Progettare" afferma, "significa oggi costruire progetti non solo per i poveri ma con i poveri". Progetti che per il direttore di Caritas Italiana sono segni di speranza. "Abbiamo bisogno di opere che annuncino il Vangelo e indichino la nuova via", precisa don Marco Pagnielo.

La Delegazione in tutto questo ha un ruolo fondamentale come luogo in cui ci si confronta, si cresce. Un luogo in cui accompagnare ma anche imparare a camminare insieme. Certo, ci sono i punti deboli e le criticità e don Marco Pagnielo non le nasconde perché è importante capire come si sta progettando per assicurarsi che la priorità sia sempre quella di prendersi cura della comunità e dei poveri. Si può lavorare e crescere insieme mettendo a frutto le competenze. Mons. Mura, in chiusura, dopo gli interventi e domande dei presenti, ha ringraziato don Marco Pagnielo per l'input giusto fornito. Si è detto favorevole a valorizzare le competenze ma ha anche invitato a leggere davvero i bisogni, pensando a progettare con l'obiettivo di rispondere



a questi senza immaginare una progettazione finalizzata solo a mettere a frutto le competenze.

Un secondo momento è stato dedicato al tema della Tutela dei minori e delle persone fragili sul quale la Caritas intende promuovere percorsi di formazione e animazione. La presentazione del servizio è stata fatta grazie alla ricca introduzione di Chiara Griffini, presidente del servizio nazionale Cei per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Dopo aver illustrato storia e obiettivi, individuando situazioni di rischio e contesti da osservare per lavorare sulla prevenzione, ha passato la parola alla referente del servizio regionale dottoressa Valeria Aresti che ha sottolineato il valore della formazione, della conoscenza, rimarcando l'importanza di collaborare con uno sguardo comune per raggiungere un bene comune: il bene delle persone vulnerabili. Per la Caritas è l'inizio di nuovo percorso che mette al centro dell'attenzione i minori vulnerabili, ma soprattutto adulti vulnerabili che incontriamo nei nostri servizi. Si comincerà con un importante lavoro

di mappatura e raccolta informazioni sulle esperienze locali. L'invito è a non concentrarsi solo su luoghi, ma a prestare la massima attenzione a tanti altri contesti e prassi. È importante partire dalla conoscenza e dalla formazione, per capire come gestire meglio situazioni di vulnerabilità.

Cosa resta alla fine di questa giornata? Il desiderio di lavorare insieme, raccontare il territorio, rafforzare la rete; costruire risposte adeguate ai bisogni delle persone. Come sottolinea il delegato regionale don Marco Statzu: "La delegazione regionale di Caritas Sardegna si è incontrata con il direttore di Caritas Marco Pannello per rafforzare i legami e soprattutto anche per ricordarci quali sono i nostri compiti, cioè quello in particolare legato al servizio della formazione, dell'animazione Caritas, la promozione umana, la mondialità e anche della comunicazione, servizi preziosi che la delegazione condivide con tutte le 10 Caritas diocesane e che rafforzano sempre di più anche il lavoro che noi facciamo poi nei nostri territori e nelle nostre diocesi".

Gli elettori hanno respinto la riforma costituzionale approvata dalla maggioranza di governo in materia di giustizia. L'esito del referendum è stato netto: i No hanno raggiunto il 53,74%, mentre i Si si sono fermati al 46,26%. In valori assoluti, i No hanno superato i Si di circa due milioni di voti. L'affluenza alle urne è stata largamente superiore alle previsioni e questo andamento non ha favorito, come sostenuto nelle analisi e nei sondaggi della vigilia, i favorevoli alla riforma, anzi. La partecipazione, per il voto in Italia, è arrivata al 58,93% del corpo elettorale: il secondo risultato nella storia

Referendum giustizia: bocciata la revisione costituzionale del governo con il No al 53,74%

dei referendum costituzionali dopo quello sulla riforma Renzi nel 2016. La regione in cui si è votato di più è stata l'Emilia-Romagna (66,67%), mentre quella con la partecipazione più bassa è stata la Sicilia (46,13%). I No hanno prevalso in 17 regioni su 20. A fare eccezione sono state Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. I No hanno prevalso anche

in tutti i grandi centri. Una dinamica che corrisponde alla caratura politica assunta dal voto referendario. Gli analisti mettono in evidenza che si tratta della prima sconfitta nazionale di Giorgia Meloni. La premier, però, aveva dichiarato preventivamente che il risultato del referendum non avrebbe avuto ripercussioni dirette sul governo. Conseguenze

politiche, ovviamente, ci saranno dentro e fuori la maggioranza. Il successo del No ha comprensibilmente galvanizzato le opposizioni, Pd, M5S e Avs, e ha dimostrato che, unendosi, tali forze potrebbero teoricamente competere per il governo nazionale. Ma si tratta di discorsi in prospettiva, tutti da testare sul piano pratico. Assai più ravvicinata è la questione del futuro delle altre riforme di rilievo istituzionale, a cominciare dalla riforma elettorale, che non richiede la procedura di revisione costituzionale ma è determinante per gli equilibri democratici della Repubblica.

Stefano De Martis

Leone XIV: ad ottobre un incontro mondiale sulla famiglia

▪ M. Michela Nicolais

A dieci anni dall'Amoris Laetitia, il Papa annuncia ad ottobre un incontro per un "discernimento sinodale" sui "passi da compiere" per annunciare il Vangelo alle famiglie di oggi. "Sostenere le famiglie, in particolare quelle che soffrono tante forme di povertà e di violenza presenti nella società contemporanea" "Prendendo atto dei cambiamenti che continuano a influenzare le famiglie, ho deciso di convocare nell'ottobre 2026 i presidenti delle Conferenze Episcopali di tutto il mondo, al fine di procedere, nell'ascolto reciproco, a un discernimento sinodale sui passi da compiere per annunciare il Vangelo alle famiglie oggi, alla luce di **Amoris laetitia** e tenendo conto di quanto sta realizzando nelle Chiese locali". Lo annuncia Leone XIV, al termine del messaggio in occasione del decimo anniversario dell'esortazione apostolica postsinodale "Amoris Laetitia", diffuso oggi. "Il nostro tempo è segnato da rapide trasformazioni che, ancor più di dieci anni fa, rendono

necessaria una particolare attenzione pastorale alle famiglie, alle quali il Signore affida il compito di partecipare alla missione della Chiesa di annunciare e testimoniare il Vangelo", l'analisi del Papa, secondo il quale "vi sono luoghi e circostanze in cui la Chiesa non può diventare sale della terra se non per mezzo dei fedeli laici e, in particolare modo, delle famiglie". "Perciò l'impegno della Chiesa in questo ambito va rinnovato e approfondito, affinché coloro che il Signore chiama al matrimonio e alla famiglia possano vivere il loro amore coniugale in Cristo e i giovani si sentano attratti dall'intensità della vocazione matrimoniale nella Chiesa", spiega il Pontefice. **Prima l'ascolto.** "Non è possibile parlare della famiglia senza interpellare le famiglie, ascoltando le loro gioie e le loro speranze, i loro dolori e le loro angosce", sottolinea Leone. Come insegna il Concilio Vaticano II, la famiglia è "il fondamento della società, dono di Dio e scuola di arricchimento umano": "Mediante il sacramento del matrimonio, gli sposi cristiani costituiscono



una sorta di Chiesa domestica, il cui ruolo è essenziale per l'educazione e la trasmissione della fede". "Sulla scia dell'impulso conciliare, le due esortazioni apostoliche Familiaris consortio – data da San Giovanni Paolo II nel 1981 – e Amoris laetitia hanno entrambe stimolato l'impegno dottrinale e pastorale della Chiesa al servizio dei giovani, dei coniugi e delle famiglie", il bilancio del Pontefice: "Prendendo atto dei cambiamenti antropologico-culturali, accentuatisi nell'arco di trentacinque anni, Papa Francesco ha voluto impegnare ulteriormente la Chiesa nel cammino del discernimento sinodale". Papa Francesco, commenta Leone, afferma "la necessità di sviluppare nuove vie pastorali" e di "rafforzare l'educazione

dei figli", mentre invita la Chiesa ad "accompagnare, discernere e integrare la fragilità", superando una concezione riduttiva della norma, e a promuovere "la spiritualità che scaturisce dalla vita familiare". **Sostenere le famiglie e risvegliare nei giovani la bellezza del matrimonio.** "Per servire la missione di annunciare il Vangelo della famiglia alle giovani generazioni, dobbiamo imparare a evocare la bellezza della vocazione al matrimonio proprio nel riconoscimento della fragilità, in modo da risvegliare la fiducia nella grazia e il desiderio cristiano di santità". Ne è convinto il Papa, che nel messaggio esorta a **"sostenere le famiglie, in particolare quelle che soffrono tante forme di povertà e di violenza presenti nella società contemporanea"**. "Non siamo fatti per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell'amore", scrive Leone XIV rilanciando le parole rivolte ai giovani riuniti a Tor Vergata durante il Giubileo della speranza. Nel testo papale, non manca il ringraziamento "per le famiglie che, nonostante difficoltà e sfide, vivono la spiritualità dell'amore familiare fatta di migliaia di gesti reali e concreti" e la "gratitudine ai pastori, agli operatori pastorali, alle associazioni di fedeli e ai movimenti ecclesiali impegnati nella pastorale familiare".



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

LA FATICA DELL'IMPEGNO

Tra le ricorrenze di quest'anno c'è il centenario della nascita di Vittorio Bachelet, figura luminosa di cristiano, capace di coniugare fede, impegno pubblico e testimonianza fino al sacrificio estremo. La sua vita ha attraversato alcuni dei passaggi più delicati della storia repubblicana, lasciando un'impronta profonda sia nella Chiesa sia nelle istituzioni democratiche.

Giurista di grande rigore e docente universitario, Bachelet fu protagonista di una stagione decisiva per il laicato cattolico italiano: come presidente dell'Azione Cattolica Italiana dal 1964

al 1973, guidò l'associazione in un momento di grandi trasformazioni, segnato dal Concilio Vaticano II e dalle profonde tensioni sociali e culturali degli anni Sessanta. Fu in questo contesto che maturò e promosse la cosiddetta «scelta religiosa»: una linea che invitava l'Azione Cattolica a concentrarsi sulla formazione spirituale e sulla testimonianza evangelica, evitando ogni identificazione diretta con schieramenti politici.

Questa scelta non rappresentò un disimpegno, ma anzi una forma più esigente e radicale di presenza cristiana nella società. Bachelet comprese che, in una stagione di pluralismo e di crescente autonomia delle realtà temporali, il compito dei laici cristiani non era quello di occupare spazi di potere, ma di essere lievito nella storia, testimoniando con coerenza il Vangelo nei diversi ambiti della vita civile. La sua guida contribuì a rinnovare profondamente l'identità dell'Azione Cattolica, rendendola più aderente allo spirito conciliare.

Terminato il mandato associativo, Bachelet fece un'esperienza politica come consigliere comunale di Roma e, in seguito, fu chiamato a servire lo Stato in uno dei suoi organi più delicati: il Consiglio Superiore della Magistratura, di cui divenne vicepresidente nel 1976. In anni segnati dal terrorismo e da forti tensioni istituzionali, svolse l'incarico con equilibrio, competenza e senso dello Stato. La sua figura si impose

come punto di riferimento per l'indipendenza della magistratura e per il rispetto delle regole democratiche, in un tempo in cui esse erano messe a dura prova.

La sua vita fu tragicamente spezzata il 12 febbraio 1980, quando venne assassinato dalle Brigate Rosse all'interno dell'Università "La Sapienza" di Roma, al termine di una lezione. L'attentato colpì non solo un uomo, ma un simbolo di integrità morale e di dedizione al bene comune, manifestando tutta la violenza cieca del terrorismo, incapace di comprendere e accettare la forza mite della democrazia.

Eppure, proprio nella morte, la testimonianza di Bachelet ha raggiunto il suo vertice. Indimenticabili restano le parole del figlio Giovanni durante i funerali, quando invitò a pregare «anche per quelli che hanno colpito il mio papà, perché sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri»: parole che nascono da una famiglia coerente con una vita vissuta alla luce del Vangelo.

La figura di Bachelet richiama alla responsabilità personale, al valore del servizio e alla possibilità di un impegno pubblico vissuto come vocazione. La sua lezione continua a interpellare credenti e non credenti, indicando una via esigente ma feconda: quella della fedeltà alla coscienza, del rispetto delle istituzioni e della carità vissuta nella storia.

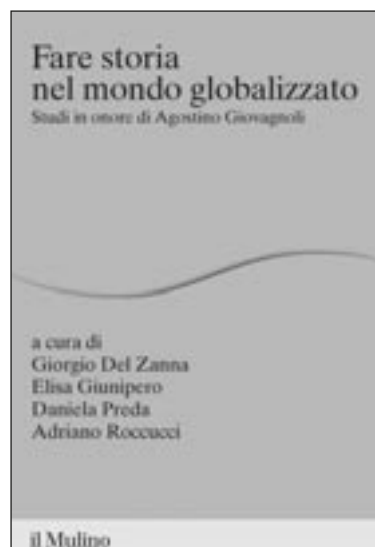
LIBRI

«La storia della Chiesa è nel mare aperto della cultura contemporanea»

▪ **Tonino Cabizzosu**

Il volume *Fare storia nel mondo globalizzato. Studi in onore di Agostino Giovagnoli*, a cura di G. Del Zanna, E. Giunipero, D. Preda. A. Roccucci, Bologna 2025, è costituito da ventitré saggi volti a rendere omaggio ad uno dei più noti storici cattolici italiani, il quale, con una ricchissima produzione scientifica, ha aperto nuove piste nella conoscenza del percorso storico contemporaneo. Dopo l'Introduzione dei curatori e un'approfondita riflessione di A. Riccardi su *La dimensione storica della Chiesa*, la pubblicazione si articola in cinque parti dedicate rispettivamente al rapporto tra religione e mondo globale; Chiesa, cattolici, laicità tra Italia ed Europa; storia e globalizzazione; la Repubblica degli Italiani; cristianesimo e cultura tra Cina, Santa Sede e Italia. Giovagnoli, formatosi alla scuola storiografica di Pietro Scoppola, ha insegnato a Bari, Sassari e all'Università Cattolica di Milano. Partendo dal presupposto che l'analisi del passato sia "bussola" per capire

la complessità del tempo presente, egli ha offerto percorsi innovativi in diversi settori della storia contemporanea: dal cattolicesimo liberale ottocentesco alla classe dirigente del dopoguerra, dalla storia della Democrazia Cristiana alle vicende della Repubblica Italiana, dalle problematiche legate agli anni di piombo, al Sessantotto, agli assassini di Aldo Moro e di Vittorio Bachelet. La riflessione di Giovagnoli offre, infatti, una lettura stimolante, soprattutto intorno alle sfide che la globalizzazione pone al sapere storico. Egli intende questo fenomeno come l'ingresso del globale nel locale, e stimola, di conseguenza, la ricerca storica a porsi nuovi interrogativi, rileggendo e mettendo in discussione i paradigmi che, a partire dall'Illuminismo, hanno guidato i giudizi storici. Nel pensiero di Giovagnoli torna spesso il concetto di *sfida della complessità*: questa frontiera può essere affrontata dalla ricerca storica in maniera più idonea di altre discipline, in quanto possiede mezzi e strumenti adatti a non separare politica e storia, politica e cultura, a non



allentare il nesso tra storia e tempo presente. Riguardo alla storia religiosa, in sintonia con alcuni teologi ed esponenti dell'ecclesiologia conciliare, egli sottolinea l'importanza di storicizzare la Chiesa, di coniugare teologia e storia. Il lavoro degli storici, insegna Giovagnoli, è orientato a preparare il futuro, a leggere il suo divenire storico, a comprendere quella complessità che è la caratteristica principale della globalizzazione. In questo senso sostiene sia necessaria una *bussola* per orientarsi, per capire il mondo in cui si vive, la profondità delle nuove questioni che immanabilmente si presentano, per cogliere gli intrecci, i conflitti, le mutue relazioni in cui si dipana la vita dei singoli e delle comunità. Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*, partendo

dal concetto che "Il tempo è superiore allo spazio", dedica un capitolo all'approfondimento della nozione: *fine della coscienza storica*, in cui stigmatizza il pericolo della perdita della memoria storica per l'umanità, in un tempo dove si registra un'attenuazione d'interesse generale per essa. Il ricorso all'importanza della storia costituisce il cuore dell'insegnamento e della ricerca pluridecennale di Giovagnoli, che focalizza nei suoi studi le sfide che il mondo globale pone al sapere storico, divenendo un'opportunità da governare per mettere in discussione paradigmi ormai obsoleti, ad esempio l'eurocentrismo, ed allargare gli orizzonti. All'interno di questa singolare lezione storiografica, ogni singolo contributo offre un angolo di lettura carico di stimoli e suggestioni. Uno dei più densi è quello di Andrea Riccardi, anch'egli formatosi alla scuola di Pietro Scoppola, dal titolo *La dimensione storica della Chiesa* (pp. 15-40) in cui si analizza il passaggio operato dalla cultura storica ecclesiastica da una sorta di "atemporalità", tipica del primo Novecento, in aperta diffidenza verso la visione degli avversari, ad una nuova mentalità sorta con il Concilio Vaticano II e con il postconcilio. Al riguardo Riccardi, ricollegandosi ad Emile Poulat scrive che "la Chiesa è un mondo intrecciato con altri mondi". Ne deriva la consapevolezza che "la storia della Chiesa è nel mare aperto della cultura contemporanea" (p. 34).

Sono interessanti i risultati dell'indagine realizzata dall'Osservatorio Monitoring Democracy dell'Università Bocconi in collaborazione con SWG su un campione di 2.049 italiani rappresentativi della popolazione, per l'anteprima della terza edizione di Pact4Future 2026, forum organizzato dall'Università Bocconi e dal Corriere della Sera che si propone come uno spazio di riferimento per il confronto sui grandi temi della contemporaneità. Affronta temi che vanno dal futuro della scuola alle nuove generazioni, dal senso profondo dell'impresa e della ricerca fino al cambiamento climatico e ai suoi effetti su salute e migrazioni. Proprio rispetto alla scuola, l'indagine – spiega un resoconto della Bocconi – "rileva come il 51% dei giovani tra i 18 e i 24 anni ritiene molto diffuso il malessere psicologico tra studenti e studentesse in Italia. La percentuale scende al 37% tra i 45-64enni – la fascia dei loro potenziali genitori – e al 32% tra gli over 65.

SCUOLA

Il disagio percepito dai giovani

Sull'intera popolazione adulta il dato si ferma al 38,5%. La distanza aumenta quando si parla del ruolo della scuola. Il 35,7% dei giovani ritiene che la scuola italiana non dedichi per nulla attenzione al benessere emotivo e relazionale degli studenti. Tra i 45-64enni la quota scende al 18%". In buona sostanza, osserva Vincenzo Galasso, direttore dell'Osservatorio Monitoring Democracy, "la frattura generazionale sul tema scuola è uno dei risultati più forti dell'indagine. I giovani percepiscono un disagio molto più intenso e chiedono strumenti di prevenzione e supporto psicologico con maggiore convinzione rispetto agli adulti". C'è da riflettere su questa percezione, che denuncia come i giovani sembrano fidarsi poco dell'istituzione scolastica, ritenendola sostanzialmente fragile e

difficilmente in grado di sostenere il disagio di studenti e studentesse. Sarebbe anche opportuno approfondire per verificare se alla percezione corrisponda una situazione reale, se cioè la scuola sia davvero così in difficoltà – e perché – nei confronti delle nuove generazioni. Certamente esiste un tema di autorevolezza e riconoscimento sociale, che talvolta mina l'efficacia degli interventi scolastici. Il ministro Valditara, ad esempio, ha affrontato il tema parlando con lo Snals, suggerendo che "l'autorevolezza dei docenti non si esaurisce soltanto nel contratto, nell'aspetto economico (parlava a un sindacato)", ma prima ancora nel "ripristino di autorità del docente all'interno delle classi". Linea peraltro seguita dal Ministero ad esempio attraverso le recenti norme sulla condotta e l'im-

pegno a valorizzare la funzione educativa e formativa dei docenti, con la sottolineatura ripetuta del loro ruolo al centro del sistema formativo. Più volte Valditara ha sostenuto di voler restituire alla figura dell'insegnante l'autorevolezza necessaria per guidare gli studenti nello sviluppo di conoscenze e competenze ed è difficile essere in disaccordo. Così come è utile ricordare che un'azione educativa efficace passa necessariamente da un'azione collegiale, da un patto tra agenzie educative, scuola e famiglia in primis. Forse la percezione di fragilità della scuola va associata al tema più complesso e ampio della difficoltà proprio di fare alleanze, al pericolo dell'isolamento dell'istituzione scolastica che resta sì – come ancora Valditara ha ricordato allo Snals – una comunità professionale autonoma, basata su competenza e rispetto reciproco, ma purtroppo poco riconosciuta come tale.

Alberto Campoleoni

LA RIFLESSIONE

Celibato sacerdotale, tra tradizione e rinnovamento

▪ **Gianfranco Pala**

Per la Chiesa cattolica è da tempo in corso una riflessione sul futuro del celibato sacerdotale e sulla formazione dei sacerdoti. Il 3 marzo 2026, un gruppo internazionale di esperti ecclesiali, parte del processo sinodale del 2024, ha pubblicato il "Rapporto finale" intitolato "La revisione della Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis in prospettiva sinodale missionaria". Questo documento è un passo significativo verso una Chiesa "sinodale e missionaria", come auspicato da Papa Francesco. Il Gruppo di studio n. 4 ha analizzato la formazione dei seminaristi e il ruolo del celibato. Non è facile per la Chiesa affrontare questo delicato argomento, archiviato da gli ultimi Pontefici, disponibili sì, a percorrere nuovi orizzonti nel percorso formativo, compresi i seminari, ma non disponibili a mettere in discussione il secolare istituto del celibato. Entrano in gioco molti fattori, come le culture diverse, come le diverse sensibilità dei fedeli i quali, se da una parte si esprimono a favore del matrimonio dei preti, dall'altro non mancano di rimarcare non poche perplessità. Non sono trascurabili gli aspetti pratici, passare cioè da un modello di vita totalmente donato, anche in termini

di tempo, non solo di affetto, alla causa del vangelo, per addentrarsi in quella nuova visione della vita del sacerdote. Le nuove generazioni, forse più per disinteresse, che per ragioni teologiche, possono anche vedere, sia pure con distacco, eventuali stravolgimenti, ma chi ha vissuto la vita ecclesiale e ha sempre conosciuto il prete celibe, farà senz'altro fatica a immaginare un nuovo modello di vita sacerdotale. È significativo tuttavia che, la parola "celibato" compaia una sola volta nel documento, in un passaggio che invita a ripensare il seminario non come unico luogo formativo. L'obiettivo è garantire ai futuri presbiteri un'intensa vita spirituale e un contatto reale con le comunità, evitando periodi di isolamento che possono favorire comportamenti poco maturi o distaccati dalla realtà. Ciò suggerisce un approccio che, pur non mettendo in discussione direttamente il celibato, ne riconsidera il contesto formativo per una sua più matura e consapevole assunzione. Il tema del celibato ha tuttavia suscitato reazioni immediate. Il Movimento Internazionale Sacerdoti Sposati ha scritto una "Lettera Aperta al Sommo Pontefice e ai Presidenti delle Conferenze Episcopali", dove si sollecita una riflessione sulla possibilità di rendere il celibato un



carisma opzionale, ribadendo che non esiste un legame ontologico tra il sacramento dell'ordine e la disciplina del celibato. Questa è considerata una norma ecclesiastica, come ricordato dal Concilio Vaticano II e dalla prassi delle Chiese orientali. Nulla di nuovo sotto il sole. Tutti da sempre sappiamo che si tratta di una norma ecclesiastica, questo non toglie, ovvio, che sia da considerare alla stregua di qualcosa da cestinare. Con troppa superficialità infatti, il movimento associa la famiglia, o la necessità di averla, ad un arricchimento della vita del sacerdote e della stessa comunità. allo stesso tempo tuttavia, anche il celibato è da considerare come una ricchezza, non come un impoverimento della vita del sacerdote. Altro motivo portato a favore dell'abolizione, sia pure parziale, del celibato, è la carenza di clero in molte regioni, l'ordinazione di sacerdoti sposati o di viri probati (uomini di provata virtù) rappresenterebbe una

risposta ai fedeli di accedere ai sacramenti. Anche questo aspetto non sempre è condivisibile, perché anche quelle chiese, vedi la chiesa anglicana, pur dando ai suoi ministri ordinati, la possibilità di sposarsi, vive una crisi profonda delle vocazioni, la quale si associa inevitabilmente alla crisi di chi non vede di buon occhio il matrimonio dei preti. Per questo e per altre ragioni, interi paesi stanno ritornando in seno alla chiesa cattolica. Il dibattito sul celibato sacerdotale è comunque sempre aperto, di non facile soluzione, proprio perché legato ad una infinità di problematiche, le quali, invece di risolvere il problema, rischiano di acuirlo. Durante la prima sessione del Sinodo mondiale dei vescovi nel 2023, si è votato sulla possibilità di eccezioni all'obbligo celibatario in situazioni particolari. Sebbene Papa Francesco abbia rimosso il tema dei preti sposati dall'agenda del Sinodo mondiale dei vescovi dell'ottobre 2024. La questione non è chiusa a futuri approfondimenti. Già il Sinodo Tedesco, ad esempio, propone riforme più radicali, inclusa l'abolizione del celibato sacerdotale obbligatorio, il diaconato e il presbiterato femminile e l'ammissione dei divorziati risposati ai sacramenti. Ma di chiesa protestante ce n'è già una, perché la chiesa cattolica dovrebbe seguirne le orme? La Chiesa cattolica si trova di fronte a scelte delicate: come conciliare la tradizione del celibato con le esigenze di una comunità globale e in costante evoluzione. Sicuramente noi non siamo pronti a questa radicale trasformazione.

La Chiesa annuncia sei nuovi venerabili. Il Papa ha infatti ha autorizzato il Dicastero delle Cause dei Santi a promulgare i decreti che riconoscono l'offerta della vita del cardinale Ludovico Altieri e le virtù eroiche di Edward Joseph Flanagan, Henri Caffarel, Stanisława Samulowska, Maria di Betlemme del Cuore di Gesù Romero Algarín e del laico Giuseppe Castagnetti. La decisione è stata presa durante l'udienza concessa al cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero. Tra i nuovi venerabili figurano un cardinale dell'Ottocento, già vescovo di Albano, un fondatore di movimenti ecclesiali e un sindaco dell'Appennino modenese. Eccoli.

Ludovico Altieri (1805-1867). Nato a Roma in una famiglia nobile, intraprende inizialmente la carriera diplomatica nella Santa Sede. Ordinato

Sei nuovi venerabili

sacerdote nel 1833, diventa arcivescovo titolare di Efeso e nunzio in Austria, partecipa al conclave del 1846 e viene creato cardinale. Durante l'epidemia di colera ad Albano nel 1867 assiste personalmente i malati, somministra i sacramenti e muore contratta la malattia.

Edward Joseph Flanagan (1886-1948). Nato in Irlanda, emigrato negli Stati Uniti, Edward Joseph Flanagan viene ordinato sacerdote nel 1912. Nel 1917 fonda la prima casa per ragazzi senza famiglia, poi trasformata nella Boys Town di Omaha, modello nazionale di educazione e protezione dei minori. Promuove attività educative e di autogestione, convinto che "non esistono ragazzi cat-

tivi". Muore a Berlino nel 1948.

Henri Caffarel (1903-1996). Sacerdote francese, ordinato nel 1930, Henri Caffarel fonda nel 1939 le équipes Notre-Dame, presenti oggi in oltre 90 Paesi, e promuove percorsi di spiritualità e accompagnamento per le coppie. Autore di testi sulla vita coniugale, muore nel 1996, riconosciuto guida spirituale per coppie e famiglie.

Stanisława Samulowska (1865-1950). Nata in Prussia Orientale, Stanisława Samulowska è una delle veggenti delle apparizioni mariane di Gietrzwałd (1877). Entra nelle Figlie della Carità e lavora per oltre cinquant'anni in Guatemala come infermiera, formatrice e responsabile di opere sanitarie, affrontando terremoti ed epi-

demie. Muore nel 1950 a Città del Guatemala.

Maria di Betlemme del Cuore di Gesù Romero Algarín (1916-1977). Nata a Siviglia e rimasta orfana giovanissima, entra nelle Ancelle del Divin Cuore. Opera nei quartieri poveri dell'Andalusia e per quindici anni nella missione brasiliana di Dianópolis, dedicandosi a formazione, scuole e assistenza ai poveri.

Giuseppe Castagnetti (1909-1965). Nato a Montebanzone, padre di dodici figli, Giuseppe Castagnetti è sindaco di Prignano sulla Secchia dal 1945 al 1959. Durante il mandato si occupa della ricostruzione post-bellica, dei servizi sociali e dell'assistenza ai cittadini più fragili. Legato spiritualmente a San Pio da Pietrelcina, continua a servire la comunità fino alla morte nel 1965.

Giornata regionale dei giovani a Oristano con al centro la figura di San Francesco

In 1500 hanno risposto all'appello della Pastorale giovanile e si sono ritrovati al Santuario del Rimedio di Oristano per raggiungere in pellegrinaggio la Cattedrale del capoluogo. «Segnati dal Suo Amore», questo il tema della Giornata, che si è inserita nel cammino della Chiesa in occasione degli 800 anni del transito di San Francesco d'Assisi. La figura del Santo ha accompagnato l'intera giornata, offrendo ai giovani un modello ancora attuale di vita trasformata dall'amore di Dio.

Attraverso i diversi momenti proposti, i partecipanti sono stati invitati a riscoprire il valore dell'incontro con Cristo come esperienza concreta di gioia, libertà e fraternità, lasciandosi ispirare dalla testimonianza di San Francesco, la cui vita – segnata anche dal dono delle stigmate – continua a parlare alle nuove generazioni.

L'arrivo, in Cattedrale, con la croce portata a spalle dai giovani, accompagnati dal suono delle chitarre, ha fatto da preludio alla celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Antonello Mura, presidente della Conferenza episcopale sarda, vescovo di Nuoro e Lanusei, e concelebrata da diversi vescovi, come monsignor Corrado Melis,

Mons. Melis: «La Giornata ad Oristano è stata la conferma che la diocesi sarde vogliono incontrarsi per esprimere sempre di più un incoraggiamento ai loro giovani.»

vescovo di Ozieri e delegato CES per la Pastorale giovanile, da monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della CEI, da monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero Bosa, e anche da monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo emerito di Oristano.

Accanto a loro numerosi sacerdoti e religiosi, insieme ai seminaristi. La liturgia è stata animata dal coro inter-diocesano: giovani della diocesi di Cagliari, Ales-Terralba e Ozieri negli ultimi mesi si sono ritrovati per provare i canti che hanno accompagnato la liturgia, un bel modo di costruire insieme l'animazione liturgica.

Nell'omelia monsignor Mura ha preso spunto dal Vangelo, incentrato sull'episodio della risurrezione di Lazzaro, per ricordare ai ragazzi e alle ragazze presenti, così come agli



animatori, che «Gesù ricorda come lui sia la risurrezione e la vita: prima la risurrezione, poi la vita. È curioso come scelga l'ordine dei termini, forse per dirci quale vita sarebbe, la nostra, senza la risurrezione? Non solo quella finale che ci aspetta, ma anche quella quotidiana, perché è la risurrezione continua e costante che ci fa vivere». «Il Signore - ha aggiunto monsignor Mura - vuole essere colui che ci riporta in vita, facendoci uscire dalle tombe esistenziali, di tristezza e di delusioni nelle quali spesso ci ritroviamo».

Al termine della celebrazione eucaristica, nei saluti finali il delegato regionale di Pastorale giovanile, don Mariano Matzeu, ha ringraziato tutti i presenti, specie i giovani, «per aver risposto ad un invito rivolto a voi per rilanciare le vostre vite».

La pausa pranzo, negli spazi del Seminario arcivescovile, ha antic-

pato il cammino verso il palazzetto della Sport di «Sa Rodia», dove la festa ha coinvolto le centinaia di ragazzi e ragazze, con l'animazione della Pg di Cagliari e la riproposizione di «Forza venite gente», il musical sulla vita di San Francesco d'Assisi, il più visto d'Italia dal 1981, quando venne messo in scena per la prima volta da Mario Castellacci. Un modo per presentare ai giovani sardi la figura di Francesco d'Assisi, nel momento in cui si spoglia di tutto per diventare il poverello di Assisi.

«La Giornata ad Oristano - ha detto monsignor Corrado Melis al termine dell'incontro - è stata la conferma che la diocesi sarde vogliono incontrarsi per esprimere sempre di più un incoraggiamento ai loro giovani: gioia e giovani camminano insieme. Vogliamo che questo sia raccontato e diffuso a tutti».

Roberto Comparetti



COMMENTO AL VANGELO

DOMENICA DELLE PALME

Domenica 29 marzo

Mt 21,1-11

Benedetto colui che viene nel nome del Signore

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina,

legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: «Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito»». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: «Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma»».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Così scrive san José Maria Escrivá: «La Croce, la Santa Croce!, pesa. Da una parte, i miei peccati. Dall'altra, la triste realtà delle sofferenze della Chiesa nostra Madre; l'apatia di tanti cattolici che hanno «un volere senza volere»; la separazione – per motivi diversi – da persone care; le malattie e le affezioni, proprie e altrui. La Croce, la Santa Croce!, pesa: «Fiat, adimpleatur...!». – Si faccia, si compia, sia lodata ed eternamente glorificata la giustissima e amabilissima Volontà di Dio su tutte le cose! [...] Quando si va dove va Cristo; quando non c'è più rassegnazione, ma l'anima si adegua alla Croce – prende forma di Croce – quando si ama la Volontà di Dio; quando si ama la Croce, allora, solo allora, la porta Lui. [...] Segni certi della vera Croce di Cristo: la serenità, un profondo senso di pace, un amore disposto a qualunque sacrificio, un'efficacia grande che sgorga dal Costato stesso di Gesù, e sempre – in modo evidente – la gioia: una gioia che proviene dal sapere che chi si dona davvero è vicino alla Croce e, di conseguenza, è vicino a nostro Signore». (San José M. Escrivá, Crogiolo).

Suor Stella Maria psgm

Ardara, Fiorano e Maranello: un patto di amicizia che unisce istituzioni e vita ecclesiale

Dal 13 al 16 marzo si è svolto il viaggio istituzionale e fraterno che ha visto protagonisti il vescovo mons. Corrado Melis, il sindaco di Ardara Francesco Dui, il parroco don Paolo Apeddu e l'assessore Rosano Baracca, ospiti delle comunità di Fiorano Modenese e Maranello. Un incontro che restituisce la visita dello scorso ottobre e rafforza un legame nato grazie all'impegno di don Roberto Montecchi, rettore del santuario della Madonna del Castello. L'invito rivolto al vescovo si inserisce nella significativa ricorrenza del 15 marzo, memoria del secondo miracolo del fuoco: un incendio divampato nel santuario non distrusse l'affresco della Madonna, rimasto prodigiosamente intatto, alimentando una devozione viva ancora oggi.

La giornata del 13 marzo si è aperta con la visita alla sede di Atlas Concorde, eccellenza internazionale nella produzione ceramica. L'incontro ha evidenziato il legame con il territorio di Ardara, dove opera la SVIMISA (Sviluppo Industriale Miniere Sarde), impegnata nell'estrazione di argille, caolini e feldspati, materie prime di grande qualità inserite in una filiera che unisce la Sardegna ai distretti produttivi emiliani. Dopo l'incontro con il Consigliere Delegato del gruppo Concorde l'ing. Federico Curioni, e il dott. Luigi Boscardin Presidente di SVIMISA, la delegazione è stata accompagnata

lungo l'intero ciclo produttivo all'interno dello stabilimento, potendo osservare da vicino tutte le fasi della lavorazione: dall'arrivo e dalla selezione delle materie prime fino alla realizzazione del prodotto finito, concludendo il percorso nello showroom, dove trovano espressione le soluzioni più innovative e rappresentative dell'azienda. La sera, momento particolarmente significativo è stata la partecipazione alla Via Crucis con i giovani, vissuta come esperienza intensa di preghiera e condivisione, che ha subito dato il tono spirituale all'intero viaggio.

Il sabato mattina, accompagnati dal sindaco di Maranello Luigi Zironi, la delegazione ha visitato il Museo Ferrari: un percorso affascinante tra modelli storici, innovazioni tecnologiche e grandi successi sportivi, capace di raccontare l'eccellenza italiana nel mondo. Nel pomeriggio, la visita alla scuderia Riola di Fabrizia Stefani ha offerto uno sguardo diretto su una realtà dinamica e radicata nel territorio. A seguire, la tappa alle Salse di Nirano ha rappresentato uno dei momenti più suggestivi del viaggio: un paesaggio unico, segnato da vulcani di fango attivi, capace di suscitare stupore e interesse per il suo valore naturalistico e scientifico.

La giornata si è conclusa con la visita al castello di Fiorano, luogo ricco di storia che domina il territorio e ne custodisce la memoria. Durante



tutto il soggiorno, la delegazione ha sperimentato una accoglienza calorosa, cordiale e autentica, fatta di relazioni sincere e grande disponibilità. I momenti conviviali, diffusi lungo tutto il programma e non limitati a un singolo appuntamento, hanno permesso di gustare e apprezzare le eccellenze culinarie del territorio emiliano, segno concreto di una cultura dell'ospitalità che si esprime nella condivisione. In questo clima si è inserita anche la serata presso il circolo dei sardi "Il Nuraghe", con l'accoglienza del presidente Mario Ledda e lo scambio dei doni alla presenza delle autorità.

La domenica mattina è stata dedicata alla visita della città di Modena, guidata con competenza da don Roberto Montecchi, seguita dalla celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Melis in cattedrale. Momento culminante del viaggio è stato, in serata, l'incontro presso il santuario della Madonna del Castello. Sul sagrato i saluti istituzionali dei sindaci – Francesco Dui per Ardara, Marco Biagini per Fiorano Modenese e Luigi Zironi per Maranello – insieme ai parroci don

Roberto Montecchi e don Paolo Apeddu, e al Vescovo Corrado, con lo scambio delle targhe commemorative. Nell'omelia, il vescovo Melis ha richiamato con forza il segno del fuoco, distinguendo tra quello che distrugge – simbolo delle divisioni, delle paure e delle ferite interiori – e quello buono, che è il fuoco della fede e della speranza. Guardando alla Madonna come custode e guida, ha invitato a chiedere non tanto che si spengano le fiamme esteriori, ma che si riaccenda nei cuori la fiducia: «la preghiera non è debolezza: è fiducia». Un messaggio che ha dato profondità spirituale all'intero pellegrinaggio.

Un plauso particolare va al giovane Gabriele Imperato, che con grande competenza e dedizione ha curato e coordinato l'intero viaggio in ogni suo dettaglio, contribuendo in modo determinante alla perfetta riuscita dell'esperienza. Questo viaggio rappresenta non solo una restituzione, ma l'avvio concreto di future collaborazioni tra parrocchie e amministrazioni comunali, nel segno della fede, della cultura e di una fraternità che guarda con fiducia al futuro.

▪ Tetta Becciu

Domenica 22 Marzo, quinta di Quaresima, la comunità parrocchiale di Ardara si è radunata, numerosa, in chiesa per celebrare il rito dello scambio della bandiera del comitato dei festeggiamenti in onore di Nostra Signora del Regno, avvenuto tra l'obriero uscente, Maria Adele Lasia, e il nuovo obriero, Matia Tedde.

Ancora una volta il paese ha respirato aria di festa e ha gioito nel vedere sfilare tutte le bandiere e gli stendardi, portati dai componenti del comitato, una bella schiera di giovani, che si impegneranno affinché la "festa" rie-

ARDARA

Scambio della bandiera di Nostra Signora del Regno

sca sempre più bella e partecipata, in attesa ciascuno del proprio turno di maggiore responsabilità, rispettando la tradizione, che vede un alternarsi dei figli nel ruolo che era stato, a suo tempo, dei genitori.

La Santa Messa è stata celebrata dal parroco don Paolo Apeddu, il quale nell'omelia ha messo in evidenza l'importanza che ha assunto

questa giornata per tutti gli Ardaresi, anche se non sono coinvolti in prima persona. Si è soffermato sul valore che ha l'accogliere nella propria casa la "bandiera" della Madonna del Regno e tutte le altre bandiere familiari, frutto della devozione delle varie famiglie anche per altri Santi. La bandiera infatti è un segno, che esprime una fede salda anche nella

sua fragilità sia a livello personale che comunitario degli Ardaresi. La festa così non è uno sventolio di bandiere e stendardi, di atti esteriori, ma un vero modo di onorare la Madonna del Regno, e il regno non è di questo mondo, ma è il Regno dei Cieli.

A conclusione della celebrazione liturgica, che è stata animata dal coro parrocchiale, diretto dalla maestra Piera Pinna, la tesoriera ha letto il resoconto delle entrate e uscite dei festeggiamenti del 2025 e i nomi di tutti i componenti del nuovo comitato. Quindi è avvenuto lo scambio della bandiera e tutti i presenti hanno partecipato ad un simpatico rinfresco preparato dal comitato.

ITTIREDDU

Celebrato il decimo anniversario della Confraternita Santa Croce



▪ Laura Baragliu

Questa quinta domenica di Quaresima, la comunità parrocchiale di Ittireddu si è raccolta in festa per celebrare il decimo anniversario della Confraternita di Santa Croce, fondata il 22 marzo 2016 sotto la guida spirituale di padre Ifiok.

La chiesa di Santa Croce, sacro edificio di antichissima origine bizantino-romana, sorge nel cuore del centro storico del paese. Oggi la confraternita è composta da 17 membri, uomini e donne, uniti da autentico spirito fraterno; tra loro si distingue, per dedizione, anche un giovanissimo confratello di soli dieci anni. La confraternita affianca con zelo i presbiteri, prodigandosi per le necessità concrete della comunità ecclesiale, con particolare attenzione ai fratelli più bisognosi.

In questo tempo quaresimale, i confratelli animeranno in lingua sarda la suggestiva e partecipata Via Crucis vivente, che si svolgerà la Domenica delle Palme lungo le vie del paese, offrendo a tutti i fedeli una occasione di preghiera e meditazione del mistero della Passione del Signore.

OZIERI

Valorizzare prodotti e tradizioni, al via il marchio De.Co.

A Ozieri prende forma un nuovo strumento per la tutela e la promozione delle eccellenze locali. Il Comune ha avviato la raccolta di segnalazioni per prodotti agroalimentari, artigianali e manifestazioni tradizionali da inserire nel Registro della Denominazione Comunale di Origine (De.Co.). L'iniziativa, prevista da una deliberazione del Consiglio comunale del 2023, punta a censire e valorizzare le realtà che rappresentano l'identità culturale e produttiva del territorio. È stata inoltre nominata la Commissione comunale incaricata di valutare le candidature. L'avviso è rivolto a imprese, associazioni e cittadini, chiamati a contribuire alla costruzione del Registro De.Co. Tra le produzioni già individuate figurano alcune specialità della tradizione ozierese, come la spianata, il sospiro, la copuletta, la greviera e la cipolla. Nei prossimi mesi sarà pubblicato un ulteriore avviso per la concessione ufficiale del marchio. Un'opportunità che guarda non solo allo sviluppo economico, ma anche alla salvaguardia delle tradizioni e alla valorizzazione dell'identità locale.



OZIERI

Le Volontarie Vincenziane meditano su Con_templ_azione

▪ Lucia Meloni

Le volontarie Vincenziane della diocesi di Ozieri si sono riunite, venerdì 20 marzo, in una sala del seminario diocesano. La sig.ra Luisa Merlini, vice presidente regionale, dopo il saluto e la preghiera iniziale ha specificato il motivo dell'incontro e spiegato il programma di formazione dei vari gruppi per l'anno in corso. Riassunto con la parola "contemplazione", divisa in tre parti, come specificato nel titolo:

1) Con: San Vincenzo invitava a vedere Cristo nei poveri; non uno sguardo astratto, ma un esercizio di sguardo che diventa contemplazione attiva. Contemplare significa puntare nuovamente lo sguardo, il cuore su Dio.

2) La parola Templ: che sta per tempio che deve essere abitato da gente di fede e prega. Per noi è Cristo. C'è differenza fra fare la carità ed essere carità.

3) Azione: "l'amore si dimostra con le opere". San Vincenzo emotivamente si affianca al povero, ha un rapporto personale con lui. Ha saputo unire l'amore affettivo con quello effettivo, che deve avere la priorità. L'empatia è il nostro vestito per affiancare i poveri. Come tutte le cose volute da Dio, la serata è stata proficua e soprattutto arricchente, non solo dal punto di vista umano ma spirituale. Durante l'incontro sono state lette le riflessioni e i cammini che ogni gruppo, a volte con tanta fatica, porta avanti. Parlare di poveri è come parlare di Cristo stesso perché è un rapporto di amore. Si entra in punta di piedi, si va avanti piano, perché è un percorso fragile. Nessun amore è inutile, né sprecato né da rifiutare. San Vincenzo indica la strada, è un invito che con tanta semplicità avvicina a Dio e alla serenità che spesso cerchiamo nelle nostre giornate. Per le volontarie aiutare i poveri diventa un modo per incontrare Cristo oggi, trasformando il rapporto di un semplice aiuto in un incontro spirituale. Aiutare i poveri è anche un atto di giustizia, perché Cristo abita in loro. Questa visione cambia radicalmente il nostro rapporto con i poveri: non li aiuto "per bontà" ma perché li riconosco come presenza reale di Cristo. Oggi i poveri rischiano di creare immagini che possono commuovere per qualche istante. La fretta, quotidiana delle nostre giornate impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. La parabola del Buon Samaritano non è un racconto del passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare gli altri è facile; coinvolgerci in prima persona è la vocazione di ogni cristiano e di ogni vincenziano (come nel nostro caso). Tutte le testimonianze ed esperienze faranno parte di un'unica relazione che sarà inviata al Volontariato Nazionale. Fatica SI! Soddisfazione SI! La sera ognuna è rientrata più compassionevole nel proprio paese e nelle rispettive case. Grazie don Stefano per averci accolto nella casa del seminario.

BERCHIDDA

XII edizione della rassegna “Vino Nuovo in Otre Nuovo”

▪ Giuseppe Sini

Grande partecipazione per la XII edizione della Rassegna Enologica “Vino Nuovo in Otre Nuovo”. Un appuntamento ormai imprescindibile per il territorio del Monte Acuto, che ha confermato il suo ruolo centrale nel panorama enologico locale. La manifestazione ha visto riunirsi presso il Museo del Vino operatori del settore, appassionati e ben 74 vignaioli, veri protagonisti e custodi della biodiversità vitivinicola. Una presenza così ampia testimonia non solo l’interesse crescente verso il comparto, ma anche il forte legame tra comunità, tradizione e innovazione. Al centro della rassegna, il tema della biodiversità e dell’unicità dei vitigni locali, elementi fondamentali per la valorizzazione dell’identità enologica della Sardegna. Un argomento approfondito da Simona Tidu, che ha evidenziato il ruolo strategico della multifunzionalità e dello sviluppo rurale, sottolineando l’importanza di sostenere concretamente il comparto agroalimentare attra-



verso politiche mirate e iniziative di promozione territoriale. Grande attenzione è stata dedicata alla qualità dei vini presentati, giudicata complessivamente molto alta. L’enologo agronomo Tonino Costa ha sottolineato come negli ultimi anni si sia registrato un significativo miglioramento, frutto di maggiore consapevolezza tecnica e di un rinnovato interesse verso le pratiche sostenibili. Particolare rilievo è stato dato al recupero dei vitigni autoctoni, veri testimoni della storia agricola dell’isola e risorsa fondamentale per il futuro del settore. Di grande interesse anche l’intervento di Maria Domenica Meloni, che ha evidenziato la presenza di varietà rare e tipiche, spesso poco conosciute ma di enorme valore. Tra queste, il vermentino si è confermato protagonista indiscusso della rassegna, distinguendosi per qualità, versatilità e forte identità territoriale. Uno degli aspetti più significativi della manifestazione è stato senza dubbio il contributo diretto dei vignaioli. Le testimonianze, le esperienze e le visioni dei viticoltori hanno arricchito il dibattito, offrendo uno spaccato autentico delle sfide e delle opportunità del settore. Il confronto tra tradizione e innovazione ha evidenziato come il futuro della viticoltura passi attraverso la valorizzazione delle radici, unite a nuove competenze e tecnologie. La serata si è conclusa con la cerimonia di premiazione, alla presenza del Sindaco di Berchidda Andrea Nieddu e del Sindaco di Oschiri Roberto Carta. Nel loro intervento, hanno sottolineato l’importanza di eventi come questo, non solo come momenti di celebrazione, ma come strumenti concreti per promuovere, sostenere e incentivare l’attività vitivinicola locale. Manifestazioni di questo tipo rappresentano infatti un’occasione preziosa per rafforzare il tessuto economico e sociale del territorio, valorizzando un patrimonio che appartiene a tutta la Sardegna. Vino Nuovo in Otre Nuovo si conferma così non solo una rassegna enologica, ma un vero e proprio punto di incontro tra cultura, tradizione e sviluppo, capace di raccontare il territorio attraverso i suoi vini e le persone che li producono con passione e dedizione.



MONTI

La Confraternita “San Gavino”: rinnovate le promesse

▪ Giuseppe Mattioli

Grande festa nella parrocchia san Gavino martire: domenica scorsa, i membri della Confraternita “San Gavino” hanno rinnovato le promesse, per l’appartenenza all’associazione, durante la Messa mattutina, celebrata dal parroco don Pierluigi Sini, durante la quale ha anche ricordato tutti i confratelli scomparsi prematuramente. Si è arrivati a questo momento con la Confraternita che, dopo tre anni, scaduto il mandato, ha eletto un nuovo direttivo. Alla carica di priore è stato chiamato Gian Paolo Langiu; vice, Tonino Lutz; segretario, Gianfranco Calvisi; cassiere Natale Canu. Mentre il priore uscente, Leonardo Pes farà il cerimoniere. L’emozionato nuovo priore, al termine della cerimonia ha dichiarato: “Accolgo questo incarico con profondo senso di responsabilità e umiltà, sono consapevole della grande sfida e dell’onore che esso rappresenta per me. Assumo questo compito con gratitudine e con la ferma volontà di mettermi al servizio della nostra parrocchia e della nostra comunità tutta, consapevole che guidare la Confraternita significhi soprattutto ascoltare e condividere. So bene – prosegue il neo Priore - quanto sia impegnativo essere un punto di riferimento costante, prendere decisioni e cercare sempre presenti senza commettere errori. Nessuno può svolgere un ruolo così delicato da solo: è attraverso il dialogo, il confronto sincero e la collaborazione che possiamo superare le difficoltà e crescere insieme. Per questo chiedo il sostegno, la partecipazione attiva e la collaborazione di tutti, affinché la Confraternita possa rafforzare il proprio spirito di unità e valorizzare le tradizioni che ci contrassegnano. Insieme possiamo farla crescere non solo numericamente, la soprattutto nei valori, nella testimonianza, nella solidarietà e nella fraternità. Con l’aiuto di Dio, conclude, e di ciascuno di noi sono certo che la Confraternita San Gavino di Monti potrà diventare sempre più un esempio positivo e un punto di riferimento per tutte le altre realtà presenti nel nostro territorio.” Il parroco, inoltre, nell’imminente tempo più Santo dell’anno liturgico, ha tenuto due incontri. Il primo con le future consorelle che stanno costituendo la Confraternita della “Beate Vergine Addolorata” dal tema: “Camminare con Maria Addolorata “. Ha chiesto loro questi tre aspetti fondamentali: IDENTITÀ (Stare con Maria nel dolore); NUTRIMENTO (Preghiera e Sacramenti); TESTIMONIANZA (Carità concreta). Sottolineando che “La divisa confraternale è un segno, bello e suggestivo, ma non sufficiente: serve una vita interiore! Ai membri della Confraternita “San Gavino martire”, nel momento di formazione per la Settimana Santa, ha rivolto l’invito: IL SERVIZIO- lo stile di Cristo- il Maestro si fa servo; VIVERE I RITI CON FEDE AUTENTICA (i riti non sono solo tradizione, l’abito è testimonianza); CARITÀ FRATERNA (La Croce è amore. La Confraternita deve vivere unità, rispetto e perdono), sollecitandola con forza a servire, credere, amare. “Questo è il cammino della Settimana Santa!”.

Pari e patta di Buddusò e Ozierese Ferrini e San Giorgio Perfugas. Alghero in Eccellenza.

▪ **Raimondo Meledina**

Enesimo, ma tutto sommato buon pareggio, stavolta esterno, per il **Buddusò**, che, nel campionato di **Eccellenza**, ha fermato sullo 0/0 la concorrente per la salvezza Ferrini e, pur permanendo in zona play-out, vede sempre da vicino gli altri competitors, in una categoria davvero molto difficile e livellata in quanto a valori, che non mancherà di riservare sorprese sino alla fine.

Nel **girone B** del campionato di **Promozione**, in cui l'assoluto dominatore del torneo **Alghero** ha staccato con largo anticipo il meritato biglietto per l'Eccellenza, l'**Ozierese** ha pareggiato fra le mura amiche per 1/1 col San Giorgio Perfugas andando in gol con un tiro-cross di Antonio Fantasia e conservando il terzo posto in classifica, mentre l'**Atletico Bono** di mister Celestino Ciarolu è stato sconfitto di misura (3/2 per i padroni di casa, il risultato finale) sul campo del Li Punti, nel contesto, però, di una gara che ha confermato i progressi

che i goceanini hanno fatto negli ultimi tempi e che fanno ben sperare per l'immediato futuro.

Nel **girone C** della **prima categoria**, solo sconfitte per le "nostre": **Oschirese** e **Bottidda** sono state superate in casa per 3/2 e 4/1 dal Siniscola Montalbo e dalla capolista Macomer, e il **Pattada** dei molti giovani è rientrato senza punti da Dorgali. I granata di Sannio sono ora a 12 punti dalla zona play-off, il Bottidda è al momento al sicuro, ma non deve distrarsi più di tanto, e il Pattada dei giovani, sconfitto per 4/1, si gode il gol di Giadael Deiana e si trova sempre all'ultimo posto in classifica, con lo sguardo ormai già rivolto al futuro.

In "**seconda**" - **girone H** - colpo di reni dell'**Alà**, che, nel **girone H**, ha inflitto cinque gol alla Budonese (a segno Sebastiano Canu -doppietta - Giacomo Deledda, Mario Ghera e Exequiel Javier Olechar), mentre nulla ha potuto il **Funtanaliras Monti** contro lo strapotere della capolista Tavolara, passato all'inglese al "Gavino Mameli". Nel **girone E**, il **San Nicola**



IL MISTER DELLA FRASSATI GAVINO GALLEGU



ROBERTO MIANCA (ATLETICO BONO)

Ozieri ha pareggiato per 1/1 (gol di Matteo Madau) sul quasi proibitivo campo della vice capolista Minerva, il **Bultei** ha perso per 1/2, rete di Giovanni Cherchi, con la capolista Bonnanaro ed è tornato a casa senza punti anche il **Burgos**, battuto un po' a sorpresa per 3/2 a Narbolia. In gol, per i castellani, Pier Giuseppe Canu e Gianmario Sanna. Già in salvo le "nostre" del girone E, per mantenere la categoria dovranno sbagliare il meno possibile Alà e Funtanaliras Monti.

A completamento del resoconto dei campionati dilettantistici, questi i risultati delle gare del campionato di **terza categoria**: **Bantine**-Atletico Tomi's Oschiri 0/7, **Erula-Polisportiva Frassati** 2/1, **Nughedu SN**-Caniga 3/2, **Morese**-Marzio Lepri Torres 5/1, **Tre Monti-Berchidda** 5/2, **Audax Padru**-2015 Arzachena 2/0, **Aggius-Berchideddu** 3/0. Frassati Ozieri sempre in testa nel girone **E**, mentre in quello **G** il Berchidda, alla sua prima sconfitta stagionale, cede il primo posto della classifica al S. Antonio, che ora lo precede di un punto, e in quello **H**, dominato dall'Orunese Calcio, **la Nulese** occupa la seconda posizione, anche se deve guardarsi bene dal ritorno del Monterra che lo insegue ad un solo punto di distanza.

Nelle gare di **settore giovanile**, nel campionato **allievi regionali fascia A2**, Ozierese-Lanteri SS 5/1; campionato **giovanissimi regionali fascia**

A2, Lupi del Goceano-Porto Torres 2/3, Polisport Nuoro-Ozierese 4/4; **campionato allievi prov.li** Porto Torres-Pattada 8/2, Atletico Monti-Porto Cervo 1/1, Lupi del Goceano-Orani 8/0; **campionato giovanissimi provinciali**, Olbia Academy D-Atletico Ozieri 3/4, Porto Rotondo-Oschirese 5/5, La Tulese-Bruno Sella 0/7, Berchidda-Olbia Academy 0/6, Olbia Academy B-Buddusò 2/4, Benetutti-Folgore Polisportiva 8/0.

Nel **prossimo turno**, in cui le gare avranno inizio alle 16.00, a riposo il campionato di **Eccellenza** (prossima gara del Buddusò il 04/04 pv in casa con l'Atletico Uri), nel **girone B** di **Promozione regionale** l'Ozierese viaggerà in direzione Arzachena e l'Atletico Bono giocherà solo per i tre punti fra le mura amiche con lo Stintino. In "**prima**" Bottidda a Lula, e Oschirese e Pattada in casa con Dorgalese e Supramonte, e in "**seconda**" si giocheranno Burgos-Pozzomaggiore, Norbello-Bultei e San Nicola Ozieri-Sedilo, Budonese-Funtanaliras Monti e Biasi-Alà. In **terza categoria**, infine, in programma Loculese-Nulese, Benetutti-Oniferi, Berchideddu-Pausania, Berchidda-Aglientu, Wilier-Morese, Atletico Tomi's Oschiri-CUS SS, La Tulese-Bantine, Frassati-Real Pozzo, San Giovanni-Nughedu SN, Bassacutena-Audax Padru. Come sempre la parola al campo, vinca il migliore e... viva il calcio, viva lo sport!!

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine



Diocesi di Ozieri

Santa Messa
CRISMALE

MERCOLEDI' 1 APRILE Ore 18:00

Cattedrale dell'Immacolata
